

Milano

IL GIORNO
metropoli



IL PREMIO SUL PODIO LA DONNA PIÙ TECNOLOGICA

Da sinistra Donatella Treu e Gianna Martinengo in via Meravigli alla presentazione di "BlackBerry Women and Technology Award", che premia la donna più tecnologica. Accanto Alex Kossutta.

«Donne e tecnologia: sfatiamo i pregiudizi»

Il dominio degli uomini è stato infranto

— MILANO —

GIANNA MARTINENGO è fondatrice e presidente di Didael, un "laboratorio di ricerca" nato nel 1983 che si occupa a 360 gradi di formazione e di *e-learning* attraverso sofisticate piattaforme informatiche. Gianna Martinengo sarà fra le protagoniste del convegno "Women and Technologies, Research and Innovation" ("Donne e Tecnologia, Ricerca e Innovazione) che si terrà l'otto settembre al Mic, Milano Convention Centre, alla Fieramilanocity (sito Internet: www.womentech.info).

Donne e tecnologie, un convegno "innovativo", qual è l'obiettivo di questo evento dottoressa Martinengo?

«È di dare visibilità e fare conoscere anche all'esterno del gruppo degli addetti ai lavori la grande potenzialità, creatività e attività delle donne che si rapportano con la tecnologia. Esistono in gran numero: donne ricercatrici nelle università, che lavorano nelle imprese, donne in ruoli chiave all'interno della pubblica amministrazione. Ma di loro non si parla ed è ancora duro a morire il pregiudizio secondo cui l'alta tecnologia è una competenza prevalentemente maschile».

Un luogo comune vuole le donne poco avvezze alle tecnologie, mentre altri dicono che l'universo femminile sia più flessibile e più portato ad innovare. Qual è la verità?

«È appunto un luogo comune, e il solo fatto che oltre 40 relatrici della conferenza, provenienti da tutto il mondo, siano presenti con contributi e ricerche assolutamente innovative e all'avanguardia dovrebbe dimostrarlo. In quanto alla flessibilità, è da sempre una caratteristica femminile e da sempre le donne si sono divise e cimentate con diverse competenze su più fronti: dal lavoro domestico, alla cura della famiglia e dei figli, agli impegni professionali: donne "acrobate"».

Tra un giovane e una giovane di vent'anni chi è il più rapido ad apprendere l'evoluzione tecnologica?

«Secondo una recente ricerca presentata da Viviane Reding, membro della Commissione europea per la società dell'informazione e dei media, si è visto che a 15 anni le competenze e la predisposizione verso la tecnologia sono identiche tra ragazzi e ragazze. Le differenze emergono subito dopo, tutte a sfavore delle ragazze. Un divario che persiste anche nel mondo del lavoro. Bisogna quindi fare in

modo che un maggior numero di ragazze si dedichi a studi e professioni tecnologiche e intervenire per cambiare l'immagine stessa dell'universo tecnologico e renderlo più accessibile alla parte femminile».

Una donna over 50 senza preparazione tecnologica ha più difficoltà ad affacciarsi al mondo del Web o tutto sommato non è un'impresa impossibile?

«Impossibile proprio no, anche se all'inizio il gap generazionale, molto diffuso, può farsi sentire. In una società come la nostra, le tecnologie digitali hanno un ruolo sempre più pervasivo e portano a un cambiamento di modelli organizzativi non solo sul lavoro, ma anche nella vita sociale. Soprattutto nel caso degli over 50, non si tratta di una semplice acquisizione di conoscenze tecniche, ma di acquisizione di una "cultura" digitale».

In che misura le donne italiane sono più o meno evolute tecnologicamente rispetto alle altre?

«Una recente ricerca pubblicata nel 2006 da Eurostat su un campione di oltre 180 mila europei parla di analfabetismo informatico: le cifre registrano un 59% di italia-

ni che non conosce le basi dell'Information Technology e solo uno sparuto 4% che ha partecipato a un corso di informatica. Ignoranza informatica del 62% di disoccupati a fronte di una media europea del 39%. Se poi calcoliamo che queste cifre sono relative a uomini e donne e che le donne italiane sono ancora prigioniere di stereotipi e pregiudizi... Beh, il panorama è sconcertante».

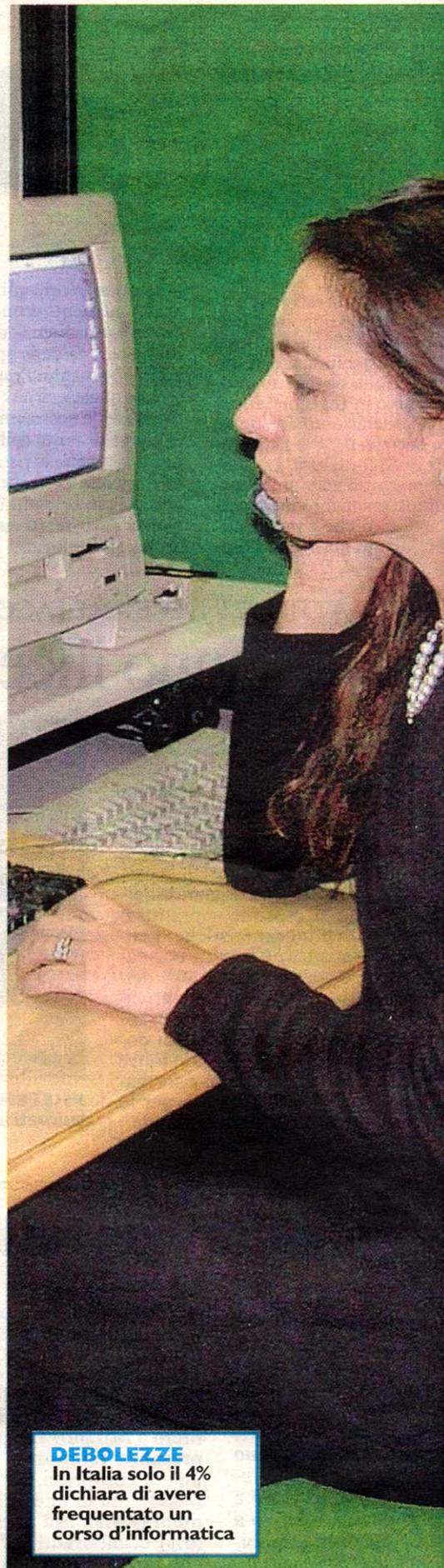
Cosa si intende per "donne produttrici di tecnologie"?

«Si intendono donne che progettano, creano, "inventano" la tecnologia, e non si limitano ad "usarla". La visione della tecnologia al femminile è infatti ancora schiava di uno stereotipo per così dire ancillare, limitata alla domestica o a un uso strettamente strumentale. Che siano il forno o la lavatrice programmabile a distanza, la donna è prevalentemente vista come fruitrice degli strumenti tecnologici, non protagonista. Invece la realtà è ben diversa, come si potrà scoprire durante la conferenza».

Può farci qualche esempio di donna che ha dato il suo contributo all'evoluzione tecnologica?

«...Potrei invitarla alla conferenza, non avrebbe che l'imbarazzo della scelta tra oltre quaranta relatrici, tra cui anche molte giovanissime e tutte con idee geniali e innovative. Non voglio far torto a nessuna, segnalando un nome piuttosto che un altro».

IL CONVEGNO
L'8 settembre a Milano
40 relatrici da tutto il mondo
illustreranno ricerche
e contributi innovativi



DEBOLEZZE
In Italia solo il 4%
dichiara di avere
frequentato un
corso d'informatica